

I CITTADINI HANNO BISOGNO DI MEDIA REGIONALI FORTI

RAOUL GHISLETTA / municipale La Sinistra Lugano

L'Unione delle città svizzere raggruppa dal 1897 le città e gli agglomerati nel nostro Paese: essa conta oggi 135 membri. Recentemente l'Unione ha preso a favore di media regionali, indipendenti e di qualità, e questo nell'intento di garantire il corretto funzionamento del sistema democratico.

Infatti è attraverso l'informazione diffusa dai media che la popolazione si informa, si forma un'opinione e può partecipare pienamente alla democrazia diretta. In un contesto difficile per i media tradizionali, che purtroppo dal 2003 ad oggi ha visto la scomparsa di ben 70 testate giornalistiche in Svizzera, le città sostengono con forza un panorama mediatico forte.

L'Unione delle città invita in particolare a respingere l'iniziativa popolare «200 franchi bastano!», che taglierebbe drasticamente le entrate per la SSR (il canone scenderebbe da 335 franchi a 200 franchi annui per le economie domestiche e a 0 fr per le aziende). Il Consiglio federale ha già deciso di ridurre il canone radiotelevisivo a 300 franchi di qui al 2029 ed ha esentato le aziende con un fatturato inferiore a 1,2 milioni di franchi. In caso di accettazione dell'iniziativa popolare il prossimo 8 marzo il budget della SSR verrebbe ridotto di oltre la metà, portandolo a 750 milioni di franchi. Ciò comporterebbe un calo significativo dell'offerta della SSR, che sarebbe costretta a centralizzare massicciamente la sua struttura e ad abbandonare il suo radicamento nelle

regioni. Così facendo si ridurrebbe notevolmente il giornalismo regionale, che dovrebbe operare tagli massicci nella sua offerta nello sport, nella cultura, come pure nell'informazione. Sarebbero tagliati circa 2.400 posti di lavoro a tempo pieno in tutta la Svizzera. Chiaramente la Svizzera italiana sarebbe colpita in misura massiccia: le conseguenze sarebbero disastrose per l'informazione, la cultura e la democrazia non solamente nelle città e negli agglomerati, ma anche nelle regioni periferiche della Svizzera italiana. La presa di posizione dell'Unione delle città svizzere affronta anche la questione del sostegno pubblico ai media tradizionali, che sono confrontati con una concorrenza sleale da parte delle piattaforme globali come Google, Meta e Tik Tok, le quali tramite l'intelligenza artificiale generano contenuti giornalistici senza remunerarli. Per garantire il futuro della democrazia svizzera si dovrà pertanto lavorare anche ad una regolamentazione federale, che rafforzi le fonti d'entrata dei media tradizionali. Intanto come primo passo votiamo «no» all'iniziativa popolare «200 franchi bastano!», perché non è vero!

Copyright (c)2026 Corriere del Ticino, Edizione 13/1/2026

[Powered by TECNAVIA](#)
